



*Accademia Nazionale di Agricoltura*

---

L'Accademia Nazionale di Agricoltura di Bologna organizza, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, **una mostra** dal titolo:

**CAVOUR AGRICOLTORE**

La mostra si articola sui seguenti temi:

- Cavour e le Società Agrarie
- I possedimenti agricoli di Cavour
- Cavour e la fertilità del suolo: il guano
- Cavour e la pastorizia piemontese
- Cavour e la meccanizzazione agricola
- Cavour e l'acqua: irrigazione e drenaggio
- Cavour viticoltore ed enologo
- Il canale Cavour

La mostra si terrà presso la sede dell'Accademia, in **via Castiglione 11, Bologna**. Sarà **inaugurata il 4 aprile 2011 alle ore 15** e resterà **aperta fino al giorno 29 aprile, dal lunedì al venerdì, con orario 10-13**. Ingresso libero. Visite guidate previa prenotazione: tel. 051.268809.

Sito Web: [www.accademia-agricoltura.unibo.it](http://www.accademia-agricoltura.unibo.it)

E mail: [biblioteca@accademia-agricoltura.it](mailto:biblioteca@accademia-agricoltura.it)



## CAVOUR AGRICOLTORE

Camillo Cavour non sapeva nulla di agricoltura. Nel piccolo centro rurale, di Grinzane, di cui divenne anche sindaco, si dedicò allo studio dell'agronomia e delle lingue, poi ebbe modo di accrescere le proprie conoscenze del mondo con numerosi viaggi, prima di tutto nella vicina Svizzera, da dove veniva la madre Adele De Sellon, poi in Francia, in Inghilterra, Belgio, Olanda e Germania, in cui ebbe modo di osservare le istituzioni pubbliche e le attività economiche, tra cui anche quelle agricole. A Grinzane cominciò ad impiantare nuovi vigneti specializzati, alla maniera francese, per migliorare il vino locale che allora era già noto, ma aveva notevoli difetti di qualità.

Nel 1835, dopo quattro anni di apprendistato, ebbe l'incarico di amministrare una proprietà di famiglia molto più vasta, situata a Leri, nella pianura risicola vercellese. Si trattava di 951 ettari di terra, a cui se ne aggiunsero altri 296, a poca distanza dai primi, per un totale di 1247 ettari.

A Leri, dopo una prima fase, in cui provò ad introdurre senza grande successo, numerose coltivazioni, come quella della barbabietola da zucchero che fu ben presto abbandonata perché non c'era alcuno che conoscesse la tecnica di estrazione industriale dello zucchero, trovò la strada per accrescere rapidamente le produzioni cerealicole. Fu il primo ad importare e ad utilizzare il guano del Perù, che era un vero e proprio concime organico, derivato da escrementi di uccelli completamente mineralizzati in ambienti semi-desertici.

L'aumento delle produzioni unitarie risanò i bilanci economici della proprietà di Leri; allo stesso tempo il commercio del guano, importato attraverso il porto di Genova, gli assicurò forti profitti, che poi gli servirono a migliorare le attrezzature di conservazione e trasporto dei cereali, più tardi ad ammodernare gli impianti di lavorazione del riso e di molitura del frumento e del mais. Camillo Cavour diventò, infatti, uno dei maggiori industriali molitori del regno sardo.

Nello stesso tempo, a Leri, aumentò il numero di capi di bestiame allevati, importando ovini, suini, e bovini dall'Inghilterra, che aveva gli allevamenti più avanzati, introdusse nuove macchine, aratri, erpici e altri strumenti, oltre i trebbiatoi, che gli consentirono di eliminare la battitura dei frumento col "correggiato", pratica molto faticosa per i lavoratori ed inefficiente. A Grinzane, si servì di enologi francesi per uniformare le tecniche di allevamento e di coltivazione della vite, oltre che a migliorare decisamente le tecniche di vinificazione. Il Barolo, denominazione già esistente dall'inizio del secolo, acquisì finalmente stabilità qualitativa e divenne un vino di grande prestigio, la cui produzione si estese in tutte le Langhe. Un capitolo a sé, l'ultimo in ordine di tempo, fu la modifica della distribuzione dell'acqua irrigua, attraverso la partecipazione di tutti gli utilizzatori alla Associazione d'Irrigazione dell'Agro Ovest Sesia, che ridusse in misura considerevole il costo dell'acqua, e la sperimentazione del drenaggio nelle risaie mediante tubi in laterizio e particolari sistemi di controllo del deflusso delle acque. Infine, dopo avere intrapreso l'attività politica, incaricò un collaboratore del Ministero delle Finanze, a riprendere il progetto già formulato, ma poi abbandonato, di scavare un grande canale, lungo 85 chilometri, capace di unire le acque del Po a quelle della Dora Baltea, per condurle nella bassa pianura vercellese, in modo da accrescere le disponibilità irrigue. L'opera giunse a compimento nel 1866, cinque anni dopo la morte di Camillo Cavour.